



Presentazione del Messaggio 109° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Dott.ssa Chiara Lombardi

Buongiorno a tutte e tutti,

come prima cosa desidero ringraziare Sua Santità per le parole di incoraggiamento e sostegno per le tante organizzazioni che come noi sono quotidianamente impegnate nel portare avanti, nel nostro caso insieme ai Salesiani di Don Bosco, azioni volte ad “Accogliere, proteggere, promuovere ed integrare” uomini, donne, bambine e bambini rifugiati, migranti, sfollati e vittime di tratta, che quotidianamente incontriamo nelle nostre missioni e nel nostro lavoro in numerosi Paesi di origine, transito e destinazione dei flussi migratori.

L’ong per cui lavoro si chiama VIS e insieme ai Salesiani di Don Bosco siamo presenti in 13 Paesi di Africa, Medio Oriente ed Europa e in numerosi altri in cui operiamo attraverso i nostri partner locali, avendo come focus principale l’educazione e la formazione professionale.

In ogni ragazza/ragazzo che frequenta le scuole, i corsi di formazione professionale, gli oratori, i centri giovanili ovunque nel mondo... in ogni giovane in situazione di strada o in condizioni di vulnerabilità, incontriamo innanzitutto “persone” con la legittima volontà di realizzare se stesse: questo per noi può avvenire in ogni parte del mondo, non necessariamente nel Paese in cui si nasce. Ho avuto la fortuna di vivere in alcuni dei Paesi in cui operiamo, e negli anni ho potuto seguire le storie di alcuni dei ragazzi e delle ragazze coinvolti nei progetti, so che le motivazioni che spingono a intraprendere un progetto migratorio possono essere molto diverse sia da persona a persona sia da Paese a Paese.

Le migrazioni sono un fenomeno che da sempre caratterizza la storia dell’umanità ed esistono innegabili connessioni tra lo sviluppo umano e le migrazioni. C’è una condizione fondamentale che comunque va garantita e ce la ricorda papa Francesco nel suo Messaggio: migrare non deve essere una scelta forzata dagli eventi (guerre, fame e - non ultimi - i cambiamenti climatici), ma una scelta libera e consapevole, accompagnata e guidata da percorsi regolari e da istituzioni responsabili. Ognuno di noi può fare la sua parte affinché tutti possano realmente essere “liberi di scegliere se migrare o restare”. Noi come ong possiamo farlo grazie alla solida rete salesiana, già presente e radicata nei Paesi di intervento e in Italia, e anche attraverso la collaborazione con altre ong.

Dal 2015 portiamo avanti campagne di informazione e di sensibilizzazione sui rischi delle migrazioni irregolari, sui diritti umani di chi sceglie comunque di partire e sulle opportunità di formazione e inserimento professionale per chi decide di restare. La nostra prima campagna legata all’iniziativa della

CEI *Liberi di partire Liberi di restare*, ha raggiunto e coinvolto oltre 1 milione di persone in 5 Paesi (Senegal, Ghana, Mali, Nigeria, Egitto, ed Etiopia).

Ad esempio, Addisson è un cittadino ghanese della regione di Bono e ha 33 anni. Nel 2007, anno in cui i conflitti interni nel suo Paese si acuirono, quando era ancora minorenne, decise di raggiungere la Libia viaggiando su strada. Partirono in trentacinque dal Ghana ma ne arrivarono solo venticinque. Vi rimase quattro anni dove visse innumerevoli violenze e abusi. Nel 2011 decise di tornare in Ghana e si iscrisse a un corso del VIS in agricoltura e allevamento biologico. Oggi ha una fattoria con 500 volatili, dove si tengono anche corsi di formazione per giovani aspiranti agricoltori con tecniche organiche.

Questa è una storia come ce ne sono tante, ma ve l'ho raccontata perché nel nostro lavoro, per aiutare in questa azione di sensibilizzazione per compiere una scelta libera abbiamo deciso di coinvolgere i migranti di ritorno, in modo che siano loro a raccontare la loro esperienza a persone che stanno vivendo le stesse difficoltà, dando una prospettiva diversa, di successo possibile anche nel proprio Paese.

"Negli ultimi anni ho avuto modo di vivere e raccontare la migrazione: l'ho studiata nelle aule universitarie, l'ho vissuta nei centri d'accoglienza italiani, l'ho ascoltata negli uffici". Queste sono le parole di Chiara, una ragazza che ha svolto con noi un tirocinio in Senegal. "Mai però – prosegue Chiara – avevo avuto la possibilità di incontrare la migrazione al suo punto di inizio, quando ancora è un progetto, un'idea, un sogno, un'ossessione. Mai avevo avuto modo di incontrarla al punto di partenza, laddove essa prende vita e si trasforma. Fino a quando il VIS non mi ha dato la possibilità di partecipare alle attività di sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare. Si parla Wolof, la lingua più diffusa in Senegal e sotto un grande albero che ripara dal sole, si discute e si riflette mentre gli operatori danno il loro meglio per condividere un messaggio chiaro: la migrazione è un diritto e una scelta, sempre. Ma noi dobbiamo lottare affinché sia regolare. La piroga, il deserto, non sono le risposte".

Sono ancora troppe le persone che vedono i loro progetti migratori infrangersi nelle mani dei trafficanti... da qui il nostro impegno, come auspica papa Francesco, per sostenere e promuovere i percorsi regolari di migrazione, come l'esperienza dei corridoi umanitari dall'Etiopia che abbiamo portato avanti insieme ad Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e Comunità di S. Egidio, nell'ambito dei quali come VIS abbiamo svolto la formazione pre-partenza per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone che poi sono arrivate in Italia. Cerchiamo di cooperare con le istituzioni per incentivare l'aumento dei visti concessi per motivi di lavoro, di studio, di tirocinio, che permettano a persone preparate, e pronte a partire, di proseguire il loro percorso di studi o professionale in Italia, presso istituti di formazione o imprese che necessitano di lavoratori/lavoratrici qualificati.

E infine, ancora oggi sono molti coloro che faticano a guardare le persone migranti come fratelli e sorelle. Anche questa è una sfida che continuiamo a cogliere, cercando di educare e sensibilizzare le comunità di accoglienza in Italia, preparando studenti e studentesse, docenti ed educatori/trici, ad aprirsi alle altre culture, tradizioni, religioni e spiritualità, che di fatto aprono nuove prospettive; accompagnando – attraverso il personale specializzato delle strutture salesiane di accoglienza – i percorsi di integrazione umana e sociale dei migranti, e favorendo l’inserimento professionale attraverso la rete dei centri di formazione professionale salesiani e i centri per l’impiego.

Illuminati dal carisma di Don Bosco, continueremo a lavorare attivamente al fine di cooperare tutti insieme come unica famiglia umana, per garantire la partecipazione di tutti i popoli ai beni della nostra casa comune, il pieno rispetto dei diritti umani e la promozione di uno sviluppo che sia davvero autentico e integrale.